

Walter White non abita più qui

ANTICIPAZIONE » VIVIAMO IN UN MONDO IN CUI
LA DIMENSIONE DEL FANTASTICO È PIÙ VERA DEL REALE



festival della
COMUNICAZIONE

Camogli, 7-9-10 settembre 2017

ANDREA FONTANA

■ ■ Ad Albuquerque (New Mexico, Stati Uniti) c'è un vialetto più importante di altri. Lì si trova la casa di Walter White il protagonista principale di *Breaking Bad* (interpretato da Bryan Cranston). Quel vialetto e quella casa, dove sono state girate diverse scene di questa serie, sono diventati molto famosi e da tempo sono meta di numerosi fan. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano. La cosa stravagante, si fa per dire, è che alcuni fan-turisti, più zelanti del dovuto, vanno in pellegrinaggio ad Albuquerque per far rivivere dal vero una delle scene più iconiche della serie, quella in cui Walter White – preda di un raptus di rabbia – getta una pizza sul tetto della propria casa. Così, in molti si divertono a comprare pizze e a gettarle come - nella fiction - sul tetto della casa di Walter. Peccato che quella casa nella realtà non sia di White ma di una famiglia americana che ci vive normalmente. È questo il punto, tragico e sublime allo stesso tempo, della nostra attuale condizione di vita: tra realtà e immaginario non esiste più differenza.

I mercati conversazionali e mediatici in cui viviamo infatti implicano che ogni gesto della nostra esistenza diventi racconto di qualcuno a qualcun altro. Che cosa è la post-verità se non questo? Una forma di letteratura a struttura sospesa. Questa nostra nuova condizione esistenziale è fatta di immaginario, fan-

tastico e reale che si fondono insieme in un mix prodigioso, come direbbe Todorov, di racconti veri-finti. E in questa situazione, colma di notizie e informazioni «strane», «fantastiche» e «tremende», ci perdiamo. E nel passaggio che va dalla verità come fatto oggettivo-verificabile alla verità come significato consensuale totale che sta la cifra antropologica e sociale del nostro tempo. Se prima questa condizione era indicata come psicologicamente patologica oggi possiamo forse dire che è diventata fisiologica nella misura in cui ne siamo consapevoli.

Così nel vero-finto della comunicazione contemporanea, non ci stupisce affatto se Frank Underwood può dialogare con Hillary Clinton; se il governo Finlandese decide di modificare strade a favore dei Troll; se Animal Planet canale di Discovery Channel produce documentari scientifici sull'esistenza delle Sirene; e che i creatori di *Breaking Bad* invitano i fan della serie a non gettare pizze sul tetto della casa di Walter White. Non sorprende che l'ISIS possa creare delle docu-fiction hollywoodiane capaci di spostare consensi o dissensi in logica geopolitica né tanto meno ci scandalizza se Papa Francesco racconta il rosario come farmaco e distribuisce in piazza San Pietro durante l'angelus a migliaia di fedeli la Misericordia, il rosario della misericordia, presentato come «59 grani intracordiale» per la nostra salute spirituale.

No, non è questo che ci può meravigliare della post-verità. Non è il problema vero o falso, calunnia o discolta, già dibattuto, quanto il fatto che – come dimostrato dalle neuroscienze

contemporanee – sono i nostri cervelli ad essere fiction. Strumenti che riescono a creare e decodificare mondi contro-fattuali, fake appunto, che ci producono divertimento e coinvolgimento sociale. Quello che davvero dobbiamo capire oggi è che non potrà mai esistere nessun tribunale della verità, o peggio algoritmo del vero, capace di fermare l'incidere della finzione in un mondo comunicativo dove tutto è sempre più cognitivo e narrativo; dominato dalle logiche dei deep media. In questo mondo, in cui trascorriamo gran parte del nostro tempo in funzione *brain-fiction-oriented*, non serve a nulla l'appello ai fatti e all'obiettività. Bisogna solo capire le nuove regole del gioco. Per questo, come giornalisti, comunicatori aziendali, social media expert e commentatori istituzionali non possiamo combattere la postverità e le fake-news semplicemente appellandoci alle dicotomie realtà/fandonia, così facendo abbiamo già perso in partenza. Piuttosto dobbiamo sviluppare consapevolezza e competenze che ci supportino a vivere in una dimensione sociale e comunicativa in cui il *daydreaming* e la contro-fattualità sono diventate pratiche di vita on line e off line. Paradigmi di senso, intrattenimento e riconoscimento sociale, con tutti i vizi e le virtù che questo comporta. Walter White non abita più qui, con noi. Ma noi siamo diventati protagonisti di un mondo in cui la dimensione del fantastico è più vera del reale. E in cui dobbiamo imparare a comprendere non cosa è la verità, ma cosa è la falsità nei nostri comportamenti mediatici quotidiani.

IL FESTIVAL

Walter White non abita più qui. «Connettersi” nella Post-Verità: limiti, vizi e virtù delle iper-relazioni» è il titolo dell’incontro che l’esperto di storytelling Andrea Fontana terrà sabato 9 settembre nell’ambito della IV edizione del Festival della Comunicazione di Camogli (7-10 settembre), manifestazione ideata e diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer e organizzata dal Comune di Camogli e da FRAME (www.festivalcomunicazione.it). L’8 settembre uscirà per Hoepli il suo libro «#locredoallesirene. Come vivere (e bene!) in un mare di fake news».

Quattro giornate con oltre un centinaio di appuntamenti tra incontri – visibili anche in streaming sul sito del festival – laboratori, spettacoli, mostre ed escursioni, tutti gratuiti. Più di 130 gli ospiti provenienti dal mondo della comunicazione, della storia, della filosofia, della semiologia, della letteratura, della scienza, del diritto, dello spettacolo, dell’arte, della moda, dello sport, delle istituzioni, delle imprese e dell’economia, che rifletteranno sul tema di quest’anno, le Connessioni.

Torna il Premio Comunicazione che, istituito lo scorso anno e assegnato a Roberto Benigni, è conferito al divulgatore scientifico Piero Angela. Apre il festival la lectio «Le connessioni della politica» di Pietro Grasso, presidente del Senato della Repubblica. Numerosi gli ospiti tra cui scrittori, una vasta schiera di giornalisti, attori (Bisio, Nicoletta Braschi, Edoardo Leo, Marco Paolini, Pif), economisti, politici, youtuber, scienziati (i matematici Claudio Bartocci e Piergiorgio Odifreddi, la neuroscieziata Laura Cancedda), storici (Massimo Montanari), filosofi (Maurizio Ferraris e Marco Santambrogio)

